



Un posto di blocco in una città pakistana

PAKISTAN

Giustiziate sei donne sospettate di avere «relazioni illecite»

pochi giorni dopo che un'organizzazione umanitaria, la Commissione per i diritti umani del Pakistan, ha denunciato in un rapporto che ogni anno in Pakistan mille donne sono vittime degli omicidi d'onore. Secondo il rapporto la maggioranza dei casi, circa 700, si verificano nel Punjab, la provincia più industrializzata e almeno in teoria la più «avanzata» del paese. Due degli omicidi sono avvenuti nel distretto di Bahawalpur: un uomo di nome Ghulam Hussain ha ucciso la suocera accusandola di avere una relazione con un vicino, mentre quattro giovani hanno assassinato Abida Bibi per la sua condotta «immodesta». Un'altra giovane donna, Zakria Bibi, è stata strangolata dal fratello che l'aveva sorpresa in un atteggiamento «compromettente» col suo amante nel piccolo centro di Toba Tek Singh. Nella città di Multan un uomo di nome Ismail ha ucciso la sorella Assia, ritenendola avesse una relazione extraconiugale. Infine in un villaggio nei pressi di Pakpattan un uomo ha assassinato a colpi di coltello la moglie e la madre. «Spesso - afferma la giornalista Bina Sarwar - le donne vengono violentate e poi accusate sulla base della legge sull'adulterio (Zina), che fu introdotta dal dittatore Zia ul-Haq negli anni Settanta. In base a questa legge è la donna che deve dimostrare di non essere stata consenziente e di non aver avuto rapporti sessuali al di fuori del matrimonio, che sono considerati un crimine contro lo Stato». L'organizzazione femminista Women Action Forum ha denunciato recentemente il caso di Shaheen Akter, una ragazza di 15 anni che dopo essere stata violentata da quattro uomini è stata arrestata ed è morta in carcere dopo aver contratto la tubercolosi. Il capo del regime militare Pervez Musharraf ha detto che gli omicidi «d'onore», giustificati dalla cultura tribale pakistana, sono «solo omicidi e saranno perseguiti come tali». Le organizzazioni femministe sottolineano però che il governo non ha ancora ordinato alcun arresto per l'omicidio di Samia Imran, assassinata l'anno scorso a Lahore su ordine dei suoi genitori perché voleva divorziare e risposarsi.

ISLAMABAD Sei donne sono state uccise l'altro ieri nella provincia pakistana del Punjab in omicidi cosiddetti d'onore dai parenti che le sospettavano di aver avuto relazioni sessuali «illecite», secondo la stampa locale. L'ondata di omicidi viene

Ds, un Forum per l'Africa

Veltroni promuove un meeting insieme all'Internazionale

TONI FONTANA

ROMA L'appuntamento è per settembre (17-18) ma il lavoro preparatorio è già cominciato, e, dopo aver parlato per oltre due ore con Walter Veltroni, gli ambasciatori africani si sono dimostrati interessati a contribuire al successo dell'iniziativa. I Ds, assieme all'Internazionale socialista, promuovono un Forum internazionale sull'Africa cui prenderanno parte esponenti delle istituzioni, dalla Banca Mondiale al Fondo monetario, capi di stato e di governo «anche non appartenenti» alla famiglia socialista. È stato lo stesso segretario dei Ds ad annunciare l'incontro che coincide con la giornata conclusiva della Festa dell'Unità che sarà dedicata in larga misura ai temi della lotta alla povertà. Quel giorno sul palco di Bologna vi potrebbe essere anche il presidente sudaficano Thabo Mbeki che Veltroni ha invitato in Italia nel corso del viaggio compiuto alla fine di febbraio. Da quell'esperienza che Veltroni ricorda come «dura e difficile» prende avvio un impegno che è ormai diventato uno dei tratti della politica dei Ds e dell'Internazionale socialista. Accogliendo ben 22 ambasciatori africani alle Botteghe Oscure Veltroni ha appunto esordito ricordando che «è la prima volta che un partito si interessa ai problemi dell'Africa. Non stiamo cercando pubblicità. Per noi il futuro dell'Africa è un problema di priorità assoluta».

Veltroni ha rievocato alcuni temi affrontati durante il viaggio come la democratizzazione delle istituzioni internazionali, in particolare del G-8 con l'assegnazione di un seggio ai rappresentanti dei continenti «meridionali» del pianeta, ha ricordato che l'Internazionale socialista (della quale è vice-presidente) lancia una campagna mondiale sui temi dello svi-

ZIMBABWE

La faida dei neri continua

Ucciso un quinto colono

HARARE. Un colono bianco è stato ucciso in Zimbabwe la scorsa notte nella sua fattoria, 60 chilometri a nord ovest di Harare. Prima di soccombere, la vittima ha fatto a tempo ad abbattere uno dei due aggressori, l'altro è riuscito a fuggire. La polizia sta compiendo vaste battute per arrestarlo. Si tratta del quinto bianco assassinato dall'inizio delle occupazioni delle terre in Zimbabwe, nello scorso febbraio: mentre il numero complessivo delle vittime del clima di violenza, in aumento in maniera esponenziale con l'avvicinarsi delle elezioni (24 e 25 giugno) che potrebbero segnare la fine del potere incontrastato fin dall'indipendenza (1980) del partito del presidente Robert Mugabe, lo Zanu-PF, sono finora 28, quasi tutti oppositori del governo. Numerosissimi i feriti. Tony Oates, questo il nome del colono ucciso, poco più di 60 anni, era già a letto nella sua fattoria quando gli aggressori hanno effettuato l'incursione. La moglie era in un'altra stanza, guardava la Tv: ha udito gli spari e si è precipitata, l'aggressore sopravvissuto l'ha leggermente ferita prima di darsi alla fuga. In teoria, non si esclude la pista della criminalità comune, un tentativo di rapina. Ciò anche per il fatto che la fattoria di Oates non è tra quelle (oltre un migliaio) occupate. Ma certo, il clima di violenza crescente è comunque all'origine dell'omicidio. L'ennesimo assassinio avviene proprio mentre osservatori internazionali stanno giungendo in Zimbabwe per controllare la correttezza della campagna elettorale. Che invece, oltre a suscitare notevoli dubbi relativamente alle liste degli aventi diritto al voto, procede in un clima di aggressioni quasi continue di sostenitori dello Zanu-PF nei confronti di quelli dell'opposizione.

luppo e della lotta alla povertà che saranno al centro anche del Forum promosso dai Ds che si terrà a Roma o a Bologna. Le priorità indicate da Veltroni sono la cancellazione del debito dei paesi sottosviluppati, la lotta alla diffusione dell'Aids, l'embargo sul commercio delle armi, le strategie per la soluzione dei conflitti.

Su quest'ultimo punto Veltroni si è detto d'accordo con il segretario generale delle Nazioni Unite che intende estendere il bando al

traffico di armi. Luigi Colajanni, responsabile della politica internazionale dei Ds ha accennato ai conflitti in corso in Sierra Leone e nel Corno d'Africa, alle «responsabilità» di alcuni dirigenti africani che dell'Occidente ed ha sostenuto che anche gli aiuti debbono favorire lo sviluppo e essere negati ai regimi che si sono inaspriti con la violenza e perseguono politiche di riarmo e di aggressione. Poco prima Staffan de Mistura, rappresentante dell'Onu in Italia,



aveva ricordato che Kofi Annan ha posto le emergenze africane in cima all'agenda delle Nazioni Unite.

Molti gli ambasciatori africani intervenuti nella discussione: il rappresentante del Camerun ha posto l'accento sul traffico delle armi, un diplomatico algerino ha sostenuto che la prima richiesta del continente è quella di migliori condizioni di accesso ai mercati dell'Occidente, la rappresentante dello Zimbabwe ha lamentato l'e-

clusione degli africani dal sistema dei media. L'ambasciatrice del Burkina Faso, Béatrice Ndamba ha ricordato i programmi avviati dal governo del suo paese (anche in collaborazione con l'Italia) per la lotta contro la malaria e la diffusione dell'Aids. L'ambasciatore dell'Egitto Nehad Abdel Latif si è augurato che dal Forum promosso dai Ds e dall'Internazionale socialista emergano «decisioni concrete». Tra gli altri hanno parlato anche i diplomatici del Gabon, della

Guinea, del Senegal, dell'Angola e della Costa d'Avorio. Fin dalle prossime settimane si terranno alcune riunioni preparatorie dell'incontro per definire con precisione i temi da dibattere. Il 22 giugno sarà a Roma il segretario del partito socialista francese Hollande che è stato incaricato dall'Internazionale di seguire i problemi dell'Africa e collaborerà alla stesura del documento che sarà centro del Forum. Veltroni ha anche spiegato ieri che manifestazioni e

ETIOPIA-ERITREA

Ad Algeri

la trattativa di pace va avanti

ALGERI Proseguono ad Algeri i colloqui tra i rappresentanti di Etiopia ed Eritrea per trovare uno sbocco pacifico al conflitto tra i due paesi. Per tutta la giornata si sono susseguiti gli incontri che si svolgono sotto la guida della presidenza algerina dell'Organizzazione per l'unità africana (Oua). «I colloqui sono in corso e tutto lascia supporre che andranno avanti anche nei prossimi giorni», ha dichiarato Luciano Vecchi, stretto collaboratore del sottosegretario agli esteri Rino Serri. «Sicuramente non siamo in una posizione di stallo», ha detto Vecchi. Ma per ora non sono emersi neanche elementi nuovi. Serri, come rappresentante dell'Ue per il Corno d'Africa, e l'invitato speciale statunitense coadiuvano il lavoro mediatore algerino Ahmed Ouyahia. L'Etiopia ha confermato il ritiro delle sue truppe dal fronte occidentale mentre da Asmara si chiede l'invio di osservatori e l'inizio di trattative sulla base del piano definito dall'Oua. Lo ha detto stamane il leader libico Muammar Gheddafi dando lettura di messaggi ricevuti rispettivamente dal premier etiopico Meles Zenawi e dal presidente eritreo Isaias Afewerki.

dibattiti si terranno nel corso dell'estate nelle feste dell'Unità. Giuseppe Soriero, parlamentare Ds e responsabile del «sistema nazionale» delle Feste spiega che si pensa a campagne di solidarietà, raccolte di fondi, incontri e dibattiti. La giornata conclusiva della Festa nazionale di Bologna sarà dedicata anche ai temi dell'Africa e dello sviluppo, temi che saranno anche al centro dell'appuntamento in programma a Roma alla fine di agosto.

SEGUE DALLA PRIMA

LA TV DEL GIUBILEO

Ma, peggio di tutto è ovviamente la crudeltà. Ecrudele è stata l'esposizione al mercato mediatico delle gemelline, della loro infelice nascita, testimoniata da inquadrate che non avrebbero dovuto circolare e della loro infelicità fine, ridotta a una nuova, vergognosa Vermicino. Tutto documentato con effertata professionalità da quello stesso Bruno Vespa che è l'unico giornalista al mondo a poter vantare una telefonata in diretta dal Papa.

E forse è proprio il cattolicesimo Bruno Vespa a rappresentare il tipo di tensione morale che si vuole far passare per adatta a celebrare il giubileo. Mentre invece sarebbe gravemente offensiva la prospettiva profana e provocatoria dell'orgoglio gay. Anche se il raccoglimento spirituale non sembra, almeno a noi laici, la cifra prevalente in questa annata segnata dai grandi numeri. È un giubileo di massa e di consumo in una società di massa e di consumo. E questo

vale anche per la tv, dove pure si fa ipocritamente passare per occasioni di spiritualità dei polpettoni mistici il cui unico, ma certo non irrilevante merito è di far salire gli indici di ascolto perfino più di natale continua. E vai con stigmati, miracoli, apparizioni, beatificazioni e tutto quanto fa giubileo, che lo sponsor è felice di sguazzare in un contestato tanto «sacro».

Mentre purtroppo si tratta di una produzione d'occasione che non contraddice la qualità media e mediocre dell'altra tv, ma anzi la asseconda nella stessa logica quantitativa. Proprio come il giubileo sembra coincidere pericolosamente con lo smercio di santini e le sfilate occasionali di pellegrini, senza interrompere il normale commercio di tutto il resto che fa la nostra discutibile modernità. Insomma, anche noi laici avevamo delle aspettative nei confronti di questo giubileo. Aspettative che sono state molto deluse sia dalla realtà che dalla tv. Aspettative di spiritualità che non sono state certo accontentate da Bruno Vespa, né dalla fiction, ma neppure da certi atteggiamenti dell'autorità religiosa. Ma Bruno Vespa continua tranquillamente sulla

sua strada, portando in video, dopo lo strazio delle gemelline, la coppia dei genitori per forza, gli emigranti dell'utero. E dopo aver domandato delicatamente all'aspirante mamma: «Lei, signora è priva di ovaie?» il giornalista ha esibito i due in tv «travisati» (come direbbe una velina di polizia), dietro un marchingegno elettronico che li faceva apparire come due mostri spaziali giapponesi. Una «roba da paura» che ci ha fatto venire in mente per contrasto (o per analogia) il filmato della sfilata gay americana che gli alti prelati sono fatti portare in Vaticano per vedere l'effetto che fa. Francamente, nella nostra laica ingenuità, ci sembra incredibile che i principi della Chiesa ricorrano a un video per distinguere il bene dal male. Ci facevamo l'idea che non avessero bisogno di questa straordinaria commissione tra il metodo Montessori e Berlusconi. E da quale foggia particolare, da quale atteggiamento o slogan avranno capito che coi gay sfilava il male? E quando devono giudicare di peccati eterosessuali, a che film faranno ricorso, nel loro alto magistero, i principi della Chiesa?

MARIA NOVELLA OPPO

PEDOFILIA, L'ERRORE...

umanitarie che hanno promosso la Conferenza Internazionale di Stoccolma contro lo sfruttamento sessuale delle bambine e dei bambini. L'innovazione consiste nell'aver introdotto nuove fattispecie di reato quali quelle di pornografia minorile, turismo sessuale e nell'aver previsto la punizione dei «clienti» e di detentori di materiale pornografico proprio a tutela dei diritti dei minori, primo dei quali a non essere abusati o sfruttati sessualmente dagli adulti sia per finalità di lucro che per pedofilia.

Il termine sfruttamento è stato usato anche per delimitare il materiale pornografico da materiale audiovisivo o fotografico che non ha come fine l'utilizzo dei bambini in un contesto sessuale e quindi in attività sessuali in cui vengono coinvolti dagli adulti. Sulla definizione di pornografia minorile il Parlamento ha discusso a lungo e si è avvalso del dibattito presente in Europa e all'Unicef. Il testo è chiaro e appare quindi anche il risultato di questo confronto.

L'articolo 600-ter, al primo comma,

stabilisce infatti che «chiunque sfrutta minori degli anni diciotto al fine di realizzare esibizioni pornografiche o di produrre materiale pornografico è punito con la reclusione da sei a dodici anni e con la multa da lire 50 milioni a lire 500 milioni». Nella disposizione non si fa alcun riferimento all'elemento del lucro, cioè al vantaggio economico che dovrebbe conseguire alla commissione del fatto. Lo sfruttamento del minore consiste infatti nello sfruttamento della persona, che può anche determinare vantaggi economici per chi commette il fatto, ma in nessun modo si può sostenere che la ratio e la lettera della norma in questione individuino l'elemento del lucro quale elemento necessario del reato. Non a caso, il «lucro» o il «profitto» sono altrove espressamente richiamati dal codice penale quando debbono caratterizzare uno specifico reato. Inoltre non si può nemmeno sostenere che la finalità di realizzare esibizioni pornografiche sia identificabile con la finalità di lucro.

La legge ha avuto come premessa indispensabile il cambiamento, sia nella consistenza numerica che nella qualità della prostituzione minorile, la necessità di contrastarla in modo più incisivo e l'affermazione di una moderna cultura dell'infanzia.

La legge Merlin è apparsa insufficiente a porre argine all'aumento della prostituzione minorile.

In particolare è apparsa inadeguata a muoversi entro il nuovo fenomeno del turismo sessuale - aggravato dallo squilibrio del rapporto Nord-Sud del mondo - e dalle nuove forme di prostituzione minorile quale la produzione su larga scala di materiale pornografico e la divulgazione di esso tramite nuove tecnologie come Internet. L'ossessione di molti paesi guidati dall'Unicef, Ecpat e altre organizzazioni umanitarie è stata quella di non assecondare una deriva culturale dei paesi occidentali consistente nell'aumento dell'abuso sessuale di milioni di cittadini a danno dei bambini più poveri dei paesi più poveri del mondo. Questa l'anima della legge: i diritti di libertà - rispetto a una forma di moderna schiavitù - dei bambini e delle bambine ovunque essi vivano: nelle proprie case come nel bordello del più sperduto villaggio del mondo.

Ma la legge ha osato ancora di più e ha portato avanti l'asse della legge contro la violenza sessuale: ha sviluppato ulteriormente il concetto di violenza presunta. Si è sempre dentro la violenza presunta anche quando si sfrutta un minore oltre i 14 anni. Ecco perché si è prevista la punizio-

ne per la prima volta del «cliente» (660 - bis) e di chi detiene materiale pornografico (600 - quater). Dietro l'abuso dei minori, il loro sfruttamento si vede la crisi della nostra civiltà e del rapporto tra i sessi.

È evidente che la vera prevenzione dell'abuso su minori e la più efficace barriera alla loro riduzione ad oggetti sessuali e commerciali dipendono dal modo in cui la civiltà occidentale saprà rispondere allo sconvolgimento derivante da una nuova definizione dei ruoli tra donne e uomini, dall'affermarsi di nuovi valori, da un nuovo rapporto tra Nord e Sud ed infine da una nuova cultura dell'infanzia. Dietro la legge sta il convincimento che tra minori e adulti non può esserci reciprocità.

Ma perché questo rapporto asimmetrico sia rispettoso dell'individualità del minore occorre riconoscere alle bambine e bambini una particolare tutela che eviti loro, come nel caso delle foto oggetto dell'esame della Cassazione, una sottrazione di fiducia in sé e negli altri, premessa indispensabile del faticoso divenire persona adulta e libera. L'abuso dei minori non è purtroppo solo quello legato alla prostituzione. Si sfrutta un bambino ogni volta che non lo si rispetta come persona. ANNA SERAFINI

